

L'iniziativa La mappa della street art

Online la mappa della street art fiorentina realizzata dal Portale Giovani del Comune. E da domani "Visages, villages", allo Stensen (ore 21, 8 euro).

Il concerto Le Vibrazioni alla Flog

Dopo il Festival di Sanremo e il quinto album, Le Vibrazioni tornano a esibirsi dal vivo con un nuovo tour: a Firenze l'appuntamento è per il 19 aprile all'Auditorium Flog.

Talenti alternativi

"Nascita di una nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano", è la mostra che, fino al 22 luglio, raccoglie a Palazzo Strozzi la grande arte italiana degli anni '50 e '60.

nel *Concetto spaziale, New York, 10*, del 1962 – e dove il gesto artistico si fa atto esistenzialista, come nel caso dell'imponente *Scontro di situazioni* di Emilio Vedova (1959). Una stagione capace di trovare la sua massima espressione di libertà nella monocromia – spettacolare la sala interamente candida dove trovano spazio, accanto alla monumentale *Superficie bianca* di Enrico Castellani (1968), lavori di Scarpitta, Bonalumi e le *Achrome* di Piero Manzoni – e al tempo stesso di osare, con Jannis Kounellis e Pino Pascali, con elementi naturali e figurazioni primordiali. Fino alla ridefinizione dell'idea stessa di Italia operata da Luciano Fabro, con le sue penisole riproposte in ferro, appesa a testa in giù, o in pelliccia animale (1968), o da Giuseppe Penone, che in *Rovesciare i propri occhi*, l'ultima opera del percorso (1970), dà il volto a un Paese capace di rispecchiarsi nel proprio passato e al tempo stesso di parlare ai giovani con la nuova lingua della rivoluzione.

«Nascita di una nazione – spiega Barbero – vuole offrire una chiave di lettura a un periodo artistico che si è intrecciato indissolubilmente con lo sviluppo dell'Italia e che ha tratto dalla politica, dal costume e dai cambiamenti sociali linfa vitale». Per poi sottolineare: «Le sale riassumono le tensioni sociali, politiche, artistiche che può sorprendere vedere qui riunite per assonanze e contrasti, ma che fotografano un dialogo che risulta, a maggior ragione oggi, assolutamente vitale».

Al tempo stesso, quella proposta a Palazzo Strozzi si configura come un'arte di resistenza, di rottura, spesso mal compresa e osteggiata dai circuiti della cultura ufficiale: «Si badi che quanto viene presentato in questa mostra – scrive Barbero nel catalogo edito da Marsilio – non era affatto ciò che veniva correntemente esposto nelle gallerie e nei musei del nostro Paese all'epoca, men che meno quello che riscuoteva successo commerciale presso mercanti e collezionisti: nel sistema artistico "ufficiale" italiano degli anni Cinquanta e Sessanta prevalevano ancora tendenze quali la figurazione illustrativa, il naturalismo intimista, le declinazioni nostrane di un'arte informale superficialmente assunta come stilema, oppure un realismo declinato tra impegno ideologico e citazionismo letterario, che nei suoi casi migliori identificava le proprie autorità principi in Renato Guttuso o Giorgio de Chirico. *Nascita di una nazione* intende descrivere quella che era l'alternativa a tutto questo». Fra i partner della mostra, visitabile da domani tutti i giorni dalle 10 alle 20 (giovedì 10-23: biglietti 2 euro), anche **Mario Luca Giusti** che esporrà nel negozio di via della Spada due opere di Paolo Scheggi dalla sua collezione privata: *Intersuperficie curva* (1966) e *Luna* (1969).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mostra Da domani a Palazzo Strozzi "Nascita di una nazione" da Guttuso a Schifano Il racconto del Paese del boom e delle ideologie

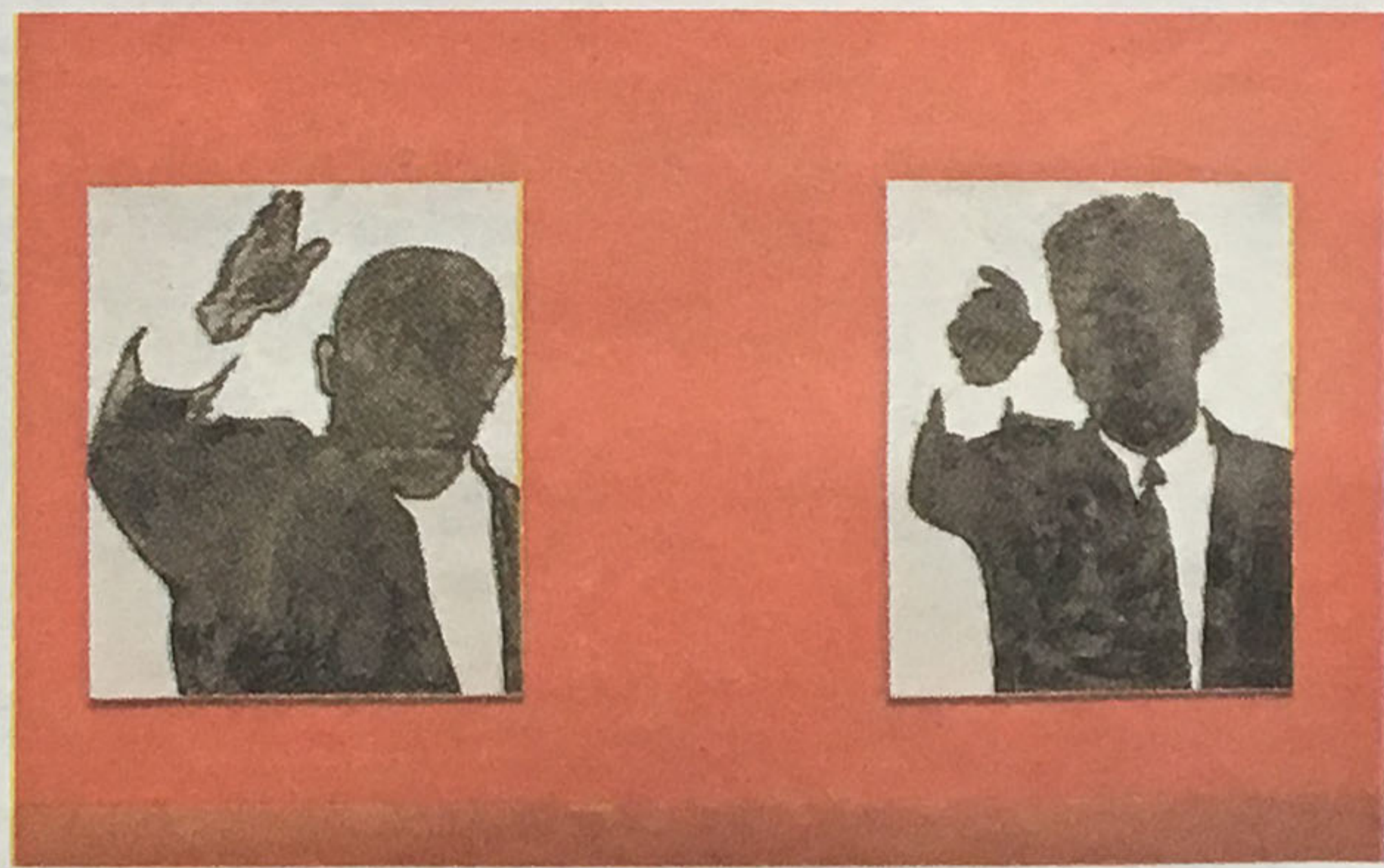
Arte e politica rivoluzione all'italiana

GAIA RAU

Fu l'Italia dei partiti e quella del Piper. L'Italia del boom e delle ideologie. La stessa Italia che, da qualche anno, vola altissimo nelle aste internazionali, ma dove capitava che la prima donna direttrice di un museo – Palma Bucarelli, alla guida della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma – diventasse l'oggetto di un'interrogazione parlamentare per aver scelto di esporre il Burri che oggi viene quotato milioni di euro. Creatività e militanza, glam e rivoluzione, avanguardia e resistenza. C'è tutto questo in *Nascita di una nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano*, la mostra che, fino al 22 luglio, raccoglie a Palazzo Strozzi la grande arte nostrana degli anni Cinquanta e Sessanta, con l'intento di renderle giustizia e al contempo di storicizzarla, di inquadrala nel contesto di continui cambiamenti economici, politici e sociali di cui fu voce e, spesso, precorritrice. «Non una celebrazione, ma un atto coraggioso», chiarisce il curatore Luca Massimo Barbero,

autore di un allestimento ispirato, divertente e di forte impatto segnato da due spartiacque cronologici: da una parte i primi anni Cinquanta di Renato Guttuso, autore della grande tela *La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio*, opera simbolo dell'ortodossia propagandistica neorealista presentata alla Biennale di Venezia del 1952 e poi esposta, in una seconda versione, all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, che apre il percorso circondata da una serie di videoproiezioni di immagini storiche; dall'altra il Sessantotto di cui, proprio quest'anno, ricorre l'anniversario di mezzo secolo, qui incarnato dalla sperimentazione dell'arte povera e concettuale.

Nel mezzo, ottanta opere che raccontano un'epoca densa di simboli – quelli, politici e identitari, reinterpretati da Mario Schifano, Franco Angeli, Giulio Paolini – e di nuovi linguaggi; in cui l'attenzione per la materia detronizza quella per il contenuto – le azioni di Burri su juta, tela o legno bruciato, o il metallo squarciato di Fontana



Lo spazio

Aperta anche la nuova Bottega Strozzi un po' bookshop, un po' boutique

Non solo un bookshop, ma anche una boutique con eccellenze dell'artigianato locale, un luogo destinato agli amanti dell'arte ma anche ai collezionisti di pezzi unici di passaggio in città. In concomitanza con l'inaugurazione della mostra *Nascita di una nazione. Tra Guttuso, Fontana e Schifano* (visitabile da domani al 22 luglio), è pronta ad aprire al piano terra di Palazzo Strozzi la nuova "Bottega Strozzi", affidata, attraverso un bando triennale, alla gestione dell'editore veneto Marsilio, che si occuperà anche della pubblicazione dei cataloghi delle mostre organizzate dalla fondazione fiorentina nel periodo 2018-2020. Accessibile liberamente dal cortile, e dislocata su tre sale caratterizzate da un allestimento moderno ma pensato per dialogare in maniera armonica con l'architettura rinascimentale del palazzo, la Bottega proporrà, naturalmente, libri d'arte, contemporanea in particolare, ma anche creazioni di artigiani fiorentini concepite per rielaborare in modo originale e con tecniche diversissime fra loro i temi delle mostre ospitate nell'edificio. Non solo: la sala bookshop avrà tavoli e sedie a disposizione del pubblico, e il progetto del nuovo spazio prevede anche occasioni di approfondimento e incontro con autori, artisti e produttori.